AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'Avis Nazionale

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LXII - numero 1 - febbraio 2010

Più sei vicino al prossimo, più sei... grande

Servizio ABBONAMENTI

IL conto corrente postale di AVIS Nazionale,
che solitamente si utilizzava per gli abbonamenti ad AVIS SOS
non è più attivo. D'ora in poi, pertanto, i pagamenti andranno effettuati
SOLO ED ESCLUSIVAMENTE sul seguente c/c bancario:
Codice IBAN IT 49N 02008 01601 000100736058.
IMPORTANTE: specificare nella causale "AVIS SOS".

Un dono che serve

Settimana della donazione del sangue dei volontari in Servizio Civile

Ufficio Nazionale per il Servizio Civile,
in collaborazione con
Coordinamento C.I.V.I.S.
(AVIS - CRI - FIDAS - FRATRES)
e con il Centro Nazionale Sangue,
INVITA
tutti i giovani del Servizio Civile Nazionale
a DONARE IL SANGUE
presso i servizi trasfusionali delle
strutture ospedaliere e le unità di raccolta
nella settimana 6-13 marzo 2010

www.serviziocivile.it

C.I.V.I.S. · CENTRO NAZIONALE SANGUE · AVIS · CRI · FIDAS · FRATRES

Febbraio 2010

Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

Avis - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LXII, n. 1
Febbraio 2010

DIRETTORE EDITORIALE / RESPONSABILE
Vincenzo Saturni
Presidente Avis Nazionale

COORDINATORE EDITORIALE
Sergio Valtolina
Responsabile Comunicazione

COORDINATORE GRAFICO E STAMPA
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano (caporedattore)
Michela Rossato
Filippo Cavazza
Boris Zuccon
Riccardo Mauri

HANNO COLLABORATO
Bernardino Spaliviero
Cecilia Sartori
Vanessa Bongiovanni
Silvia Apollonio
Claudia Firenze
Silvana Sarubbi

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"
Jacopo Castellano
Enea Stocco

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l.
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

L'EDITORIALE

4 **Per un confronto sui temi strategici**

PLASMA - ITALIA

5 **La lunga marcia verso il Plasma Master File**

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

8 **Avis e Farnesina per il dono in Sud America**

GIOVANI E AVIS

10 **Avis giovani: il domani è già qui**

12 **Servizio Civile, formazione permanente**

ABRUZZO: AVIS C'E'

13 **È nata all'Aquilone. È la comunale de L'Aquila**

IL MONDO DEL VOLONTARIATO

14 **Quando la Solidarietà scorre...**

15 **Centro Nemo Niguarda, insieme si vince**

FISCO E ONLUS

16 **Trasparenza nel gestire le risorse**

NON PROFIT

17 **Le linee guida per redigere il Bilancio Sociale**

LE NOSTRE REGIONI: LOMBARDIA

18 **La "primogenita" è in continuo divenire**

NOTIZIE DALL'ITALIA

20 **Verona, Roma-Milano, Bari**

21 **Viareggio, Treviso**

22 **Napoli, Emilia Romagna, Scandicci**

23 **Livorno, Catanzaro, Perugia, Nuoro**

5

9

10

13

20

21

Per un confronto sui temi strategici

Con questo numero si è voluto dare al nostro giornale un'impostazione indirizzata ad aprire dibattiti su temi di rilievo che coinvolgono direttamente sia la nostra associazione sia i nostri interlocutori. A tale scopo abbiamo deciso di dedicare le prime pagine di ogni numero ad un argomento specifico favorendo contributi articolati e affrontati da più punti di vista. L'idea che guida questa impostazione è infatti quella di stimolare una discussione critica, sulle tematiche di maggior attualità per AVIS, valorizzando il nostro ruolo nel terzo settore e nelle politiche sanitarie. Per dar corso a questa impostazione si è deciso di cominciare con uno "speciale plasma" che proseguirà anche sul prossimo numero. Partiamo dall'analisi della attuale situazione e con la posizione Avis, per poi proseguire con il coinvolgimento di Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco), Cns (Centro Nazionale Sangue), Simti (Società Italiana di Medicina Trasfusionale e di Immunoematologia), Associazione pazienti ed industria di plasmaderivazione.

Tale scelta è stata dettata dal fatto che l'autosufficienza di plasmaderivati è obiettivo prioritario e di notevole importanza anche nel contesto comunitario, per il rischio di un loro esubero con difficoltà di distribuzione, alla rivalutazione dei modelli organizzativi diversificati in essere, alle novità normative. Quando parliamo di autosufficienza intendiamo un concetto dinamico - che varia nel tempo e da territorio a territorio in relazione alla complessità del sistema sanitario, alla tipologia delle patologie trattate, al corretto utilizzo dei derivati del sangue ed alla disponibilità dei donatori – e che prevede la possibilità di disporre di adeguate quantità di emocomponenti e plasmaderivati, sicuri e di qualità. E per il plasma il discorso risulta sicuramente più articolato. In questo ambito altro aspetto molto delicato è il surplus di Fattore VIII e pasta di crio plasmaderivati sia nell'ottica della valorizzazione del dono, sia nell'ottica dell'efficienza del Sistema. Per dare una risposta

concreta alle problematiche evidenziate lo scorso 16 gennaio si sono insediati i tavoli misti monotematici, uno dei quali dedicato all'autosufficienza in generale ed al plasma in particolare, affidandone il coordinamento a Bernardino Spaliviero.

Grazie a questo tavolo a livello nazionale si intende approfondire la tematica del plasma, con riferimento al concetto di fabbisogno, corretto utilizzo, produzione, eccedenze e uso dei ricombinanti rispetto ai plasmaderivati. Nelle pagine che seguono su questo numero e sul prossimo, verranno quindi affrontati gli argomenti sinteticamente presentati sopra, con l'augurio che le considerazioni riportate sollecitino la discussione con i diversi soggetti interessati.

Con questa impostazione proseguiremo nei prossimi numeri, affrontando il tema importante del ruolo di Avis nel variegato mondo del Terzo Settore e della Cooperazione Internazionale. Le sollecitazioni che perverranno dai lettori e dai dibattiti assembleari e dei consigli, ma anche all'interno dei seminari interattivi che verranno organizzati in Assemblea nazionale potranno costituire lo spunto per ulteriori argomenti da approfondire. Buona lettura a tutti.

Vincenzo Saturni

Vicini alla popolazione di Haiti, continua l'opera per l'Abruzzo

Anche l'Avis accanto alla popolazione di Haiti, dopo il terribile sisma che il 12 gennaio ha sconvolto l'isola. La nostra Associazione ha deciso, infatti, di aderire all'appello lanciato da Agire (Agenzia italiana risposta emergenze), in collaborazione con il Ministero degli Esteri. I versamenti potranno essere effettuati con bonifico bancario o bollettino postale, specificando la causale "Avis per Haiti".

Ecco le coordinate: Bonifico bancario su conto Banca Popolare di Milano. Iban IT47 U 05584 03208 000000005856. Versamento con bollettino postale sul conto corrente n. 85593614 intestato ad Agenzia italiana per la risposta alle emergenze-Agire, via Nizza 154 - 00198 Roma. Tutte le donazioni ad Agire sono fiscalmente deducibili o detraibili.

I fondi raccolti serviranno a finanziare le attività dell'ospedale dipartimentale di Les Cayes, gestito da Terres des Hommes, che nonostante i danni subiti dal sisma ha continuato a operare per consentire operazioni d'urgenza e traumatologiche.

Prosegue, intanto, la raccolta fondi condotta dall'Avis per la ricostruzione della Casa dello studente dell'Aquila, che è risultata tra le più trasparenti organizzate in questi mesi a favore dell'Abruzzo. A dirlo è un'inchiesta condotta dal sito www.ilcapoluogo.com, quotidiano online dell'Aquila, che ha monitorato ben 439 iniziative benefiche a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto. Più precisamente, i redattori del sito hanno evidenziato come l'Avis abbia sempre diramato costanti aggiornamenti sulla cifra raccolta e abbia, inoltre, specificato chiaramente gli scopi per cui sono stati utilizzati i fondi. Ricordiamo, infatti, che il 26 ottobre scorso l'Avis nazionale ha firmato un accordo con la Regione Lombardia, in virtù del quale ha finanziato tutti gli arredi della nuova residenza universitaria che sorge nella frazione di Coppito. La raccolta, che ha superato i 700mila euro, ora prosegue con lo scopo di promuovere progetti sempre rivolti agli studenti. Il Conto corrente (intestato ad Avis nazionale) a cui si possono destinare le proprie offerte è: Iban: IT 13 D 02008 01601 000041415151 - Causale: L'Aquila-Casa dello studente.

Sergio Valtolina

La lunga marcia verso il Plasma Master File

Nel 2009 la raccolta del plasma nazionale è aumentata del 5,2%: buon risultato che fa raggiungere quasi la soglia dei 700.000 litri. Paradossalmente però la questione plasma si complica e richiede un maggiore coordinamento a livello nazionale. Le questioni aperte sono diverse. Le maggiori sono le eccedenze dei fattori della coagulazione e l'imposizione normativa della certificazione del plasma utilizzato ai fini industriali per poter far circolare i farmaci al di fuori dei territori di provenienza del plasma.

Le eccedenze dei fattori della coagulazione

L'esigenza di condividere il processo di plasmaderivazione industriale ha portato alcune regioni italiane a costruire degli "Accordi" che comportano medesimi percorsi di qualità e sicurezza e interscambio fra gli aderenti dei farmaci ottenuti; attualmente esistono due raggruppamenti, il maggiore e più strutturato è l'AIP, Accordo Interregionale Plasma: Veneto, Friuli-VG, Trento, Bolzano, Valle d'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Basilicata, l'altro è quello fra Lombardia, Piemonte e Sardegna. I percorsi virtuosi del migliore utilizzo del plasma raccolto, fortemente voluto anche da Avis, unitamente alla produzione industriale dei fattori della coagulazione (in particolare il Fatt. VIII) con tecnica di ingegneria genetica, ha portato all'accumulo di rilevanti scorte di farmaci plasmatici che rischiano davvero di rimanere nei magazzini e andare distrutti per scadenza. La cosa è inaccettabile sia per la dissipazione di prodotti etici, sia per il danno economico non indifferente a tutta la filiera trasfusionale, ma anche per lo scandalo dell'80% degli emofilici mondiali non curati per carenza di farmaci. Ma anche in Italia assistiamo a comportamenti non più accettabili di regioni carenti che acquistano farmaci commerciali ottenuti da plasma prelevato a pagamento in giro per il mondo, pur in presenza di prodotto nazionale etico giacente nei magazzini della Kedrion.

Ruolo Ministero e Conferenza Stato-Regioni

Le prime decisioni da prendere riguardano certamente la realizzazione del federalismo solidale. In pratica anche per

Centro Nazionale Sangue

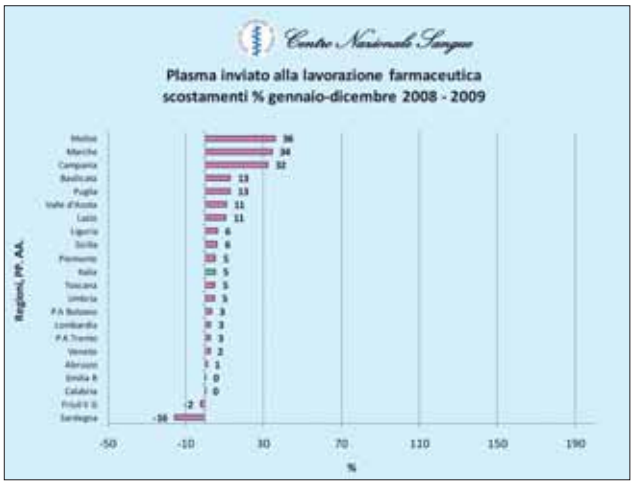
Kg di plasma inviato alla lavorazione framaceutica nei mesi di gennaio-dicembre 2008 e 2009 e relative variazioni %

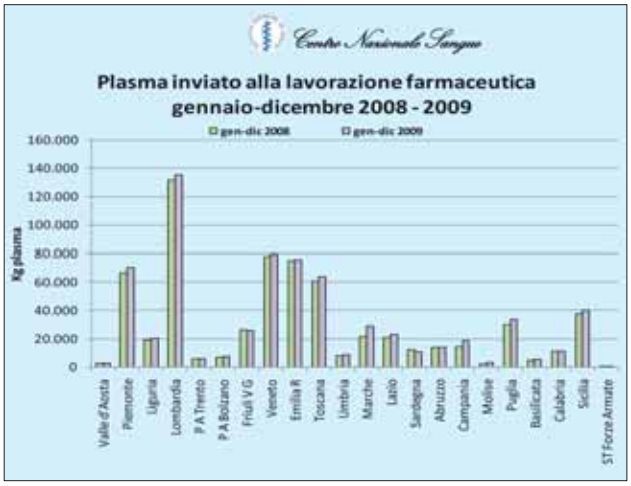
Regioni, PP. AA. ST Forze Armate	Categoria A			Categoria B			Categoria C			Plasma antiepatite			Totale		
	2008	2009	%	2008	2009	%	2008	2009	%	2008	2009	%	gen-dic 2008	gen-dic 2009	%
Valle d'Aosta	1.013	1.154	13,9	1.433	1.562	8,9	2	2	-14,8				2.449	2.717	11,0
Piemonte	14.575	16.482	13,1	46.457	47.628	2,5	5.661	6.071	7,2	73	112	52,6	66.766	70.293	5,3
Liguria	4.067	4.617	13,5	14.720	15.332	4,2	409	434	6,2				19.196	20.383	6,2
Lombardia	36.196	38.419	6,1	75.707	76.755	1,4	18.891	19.292	2,1	967	906	-6,3	131.760	135.372	2,7
P A Trento	701	868	23,7	4.971	4.953	-0,4	0	0	0,0				5.673	5.820	2,6
P A Bolzano	522	536	2,6	6.440	6.657	3,4	0	0	0,0				6.962	7.193	3,3
Friuli V G	8.261	8.328	0,8	17.354	15.953	-8,1	683	1.406	105,9				26.298	25.686	-2,3
Veneto	21.641	22.198	2,6	50.852	51.616	1,5	5.160	5.690	10,3				77.652	79.504	2,4
Emilia R	18.549	18.317	-1,3	41.771	44.819	7,3	14.977	12.366	-17,4				75.297	75.503	0,3
Toscana	23.010	24.364	5,9	37.786	39.486	4,5	2	2	28,5				60.798	63.852	5,0
Umbria	792	899	13,5	7.134	7.405	3,8	0	0	0,0				7.926	8.304	4,8
Marche	7.979	11.290	41,5	12.269	16.152	31,6	1.163	1.311	12,7				21.411	28.753	34,3
Lazio	1.260	1.904	51,1	17.408	19.183	10,2	2.078	1.870	-10,0				20.747	22.957	10,7
Sardegna	0	0	0,0	8.904	7.379	-17,1	3.565	3.142	-11,9				12.468	10.521	-15,6
Abruzzo	4.241	4.370	3,0	9.458	9.340	-1,2	56	170	201,8				13.755	13.880	0,9
Campania	167	128	-23,5	10.759	12.665	17,7	3.279	5.974	82,2				14.206	18.767	32,1
Molise	280	458	63,6	1.815	2.389	31,6	0	0	0,0				2.094	2.846	35,9
Puglia	5.583	7.549	35,2	17.514	20.551	17,3	6.761	5.612	-17,0				29.858	33.712	12,9
Basilicata	1.055	1.282	21,5	3.029	3.223	6,4	657	850	29,4				4.741	5.355	13,0
Calabria	604	570	-5,6	10.298	10.227	-0,7	170	277	63,2				11.071	11.073	0,0
Sicilia	5.719	6.496	13,6	27.659	29.434	6,4	4.275	4.038	-5,6				37.654	39.968	6,1
ST Forze Armate	0	4		79	139	76,9	83	261	213,0				162	404	149,6
Totale	156.216	170.231	9,0	423.817	442.848	4,5	67.871	68.767	1,3	1.040	1.018	-2,1	648.945	682.864	5,2

i nostri emoderivati "etici" dovrebbe essere consentito lo scambio fra regioni eccedentarie e quelle carenti, sulla base di tariffe uniche nazionali concordate a livello di Conferenza Stato-Regioni, così come già si fa per gli emocomponenti (tipicamente le sacche di emazie concentrate). Non possiamo permettere che i prodotti etici nostri concorrano a gare pubbliche insieme ai farmaci commerciali di importazione. Su questo aspetto i decisori politici e istituzionali saranno chiamati a impegnarsi concretamente e a rimuovere anacronistiche barriere.
Solo così potremo avviarci davvero all'autosufficienza nazionale per i farmaci plasmaderivati.

Il Plasma Master File

Una normativa specifica di certificazione di qualità del plasma raccolto da donatori e inviato alla lavorazione industriale è stata emanata per assicurare qualità e sicurezza ai farmaci plasmaderivati. Si parla appunto di un percorso relativo alla qualificazione del Plasma Master File. In parole semplici la qualificazione dei farmaci inizia dalla qualità delle strutture trasfusionali che lo raccolgono. Nel volgere di pochissimi anni, infatti, l'industria farmaceutica potrà lavorare solo plasma certificato e i farmaci plasmaderivati potranno essere immessi nel mercato sanitario solo se ottenuti da esso. Le strutture trasfusionali che non saranno fornite delle certificazioni di qualità non potranno più conferire il plasma raccolto all'industria farmaceutica ed il plasma potrà essere utilizzato solo in ambito clinico e, se eccedente, distrutto. Solo i farmaci ottenuti da plasma certificato potranno essere scambiati fra le Regioni italiane e, a maggior ragione, poter uscire dal territorio nazionale per curare altri pazienti in progetti umanitari.





Le normative europee, il ruolo del Cns e dell'Aifa

I plasmaderivati, quindi i fattori della coagulazione di cui si parla in queste pagine (ma anche l'Albumina e le Igv-immunoglobuline) sono a tutti gli effetti dei medicinali. Rientrano quindi nelle norme della direttiva della Comunità Europea n. 83 del 6 novembre 2001 nella quale si afferma come: *"Nessun farmaco può essere immesso in commercio in una Stato membro senza una autorizzazione della autorità competenti dello stesso Stato membro"*. Autorizzazione che può essere rilasciata soltanto a norma della stessa direttiva 83 e dei regolamenti applicativi successivi (emanati nel 2004 e 2007). A questa direttiva fa poi riferimento il DL 219 della Repubblica Italiana (26 aprile 2006) che sancisce come nessun medicinale può essere immesso sul territorio nazionale senza l'autorizzazione dell'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco). Combinazione curiosa: il numero del DL è lo stesso della Legge (ma questa emanata l'anno precedente) che regola tutto il servizio trasfusionale nazionale. Ma che cos'è l'Aifa? Nata nel 2003 grazie alla Legge istitutiva 269 (art. 48), andò in pratica a sostituire, con norme operative decisamente più trasparenti, la Cuf (Commissione Unica per il Farmaco), diventata tristemente famosa negli anni '90. Fu infatti sommersa da una valanga di prodimenti giudiziari per corruzione e concussione grazie alla "cupola" che faceva capo a Duilio Poggiolini. Poggiolini che, tra l'altro, è ancora in ballo penalmente a Napoli proprio per lo scandalo degli emoderivati infetti, prodotti da plasma estero e immessi o lasciati in commercio a metà degli anni '80. Oltre 400 sono i morti fra gli emofilici (la categoria più colpita) e molti di più gli infettati di Aids ancora in vita che chiedono ancora giustizia. Dai precedenti, quindi, l'altissima attenzione verso tutta la filiera produttiva degli attuali plasmaderivati, a partire dalla "materia prima": il plasma dei donatori volontari, proveniente sia da separazione, sia da aferesi. Sempre secondo il D.L. 219 (quello del 2006), per quanto riguarda i plasmaderivati per ottenere l'autorizzazione all'immissione in commercio (ma anche per la cessione a fini di cooperazione internazionale all'interno della UE) deve essere compilato dall'Aifa un circostanziatissimo dossier che certifichi all'EMEA (Agenzia Europea per i Medicinali) che tutti i "passaggi" produttivi (compresi quelli industriali) siano a norma e garantiti da interventi ispettivi periodici nazionali. Va da se' che, in ambito ispettivo e di indirizzo, l'organo centrale più indicato - sia per le responsabilità di legge sull'intero Sistema trasfusionale, sia per la competenza specifica nel settore - altro non può essere che il Centro nazionale sangue. Dello "stato dell'arte" del PMF italiano continueremo comunque a parlare nei prossimi numeri con interventi di tutti gli attori in gioco. **B.C.**

Ottenere le certificazioni non è semplice e richiede la messa a norma di tutte le procedure operative dei Centri trasfusionali, compresi quelli gestiti direttamente in convenzione da Avis.
Il processo di qualificazione è un atto dovuto in primis agli ammalati; non è quindi da respingere come un nemico, ma affrontato con competenza e rigore, senza essere sprovveduti: sono necessari mesi e anni di impegno faticoso e risorse finanziarie per mettere a norma gli ambienti e sostenere le spese per il personale necessario per le puntuali verifiche ispettive, la formazione del personale addetto, la modifica delle procedure operative se prescritto. Siamo alla vigilia di un aggiornamento epocale del Sistema Trasfusionale. Nei fatti la parte preminente del plasma nazionale è ottenuto per separazione dalle sacche di sangue intero; la normativa emanata che riguarda il Plasma Master File, costringe dunque a qualificare tout-court la raccolta del sangue. I benefici di questo passaggio saranno pertanto evidenti per tutto il settore trasfusionale e ne beneficeranno ammalati e donatori.

La necessità di accordi interregionali

Il rompicapo è complicato a livello nazionale dal federalismo sanitario che rischia di vedere affrontato il medesimo problema (l'applicazione delle norme nazionali ed europee) con tempi e modalità diverse da Regione a Regione, rendendo difficile e complessa la sorveglianza e le verifiche, oltretutto con maggiori costi per i contribuenti.
Tuttavia l'esigenza di condividere la plasmaderivazione industriale che ha convinto alcune regioni italiane a costruire degli "Accordi", ha determinato medesimi percorsi di qualità e sicurezza. In particolare l'AIP, che raccoglie poco meno della metà del plasma nazionale, sta decidendo ora la condivisione anche del processo di qualificazione individuando un possibile canale di finanziamento dello stesso; in pratica, senza rinunciare alle proprie prerogative le singole Regioni superano la frammentazione condividendo i percorsi nell'interesse complessivo della filiera trasfusionale e quindi degli ammalati e dei contribuenti. Sarà un percorso articolato ma positivo, un'assunzione matura di responsabilità amministrativa e sanitaria che deve essere raccordata e facilitata da CNS (Centro nazionale Sangue) e AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco).

Il sogno

Quale sarà il risultato finale? Alla fine avremo costruito una rete trasfusionale interregionale omogenea e qualificata, capace di assicurare sangue ed emocomponenti certificati a livello europeo, ottenuti da donatori volontari, non remunerati, periodici. Da questo plasma si otterrebbero anche i farmaci plasmaderivati "etici", anch'essi certificati a livello nazionale e quindi europeo che potrebbero circolare non solo nello stretto ambito delle Regioni aderenti agli Accordi, ma anche nelle Regioni carenti, con la costruzione del "Sistema Paese". Infine questi prodotti etici saranno esportabili anche all'estero nelle frazioni eccedentarie, nell'ambito di progetti di cooperazione internazionale di cui ci sarebbe un grande ed infinito bisogno.
Si tratta di progetti complessi e molto ambiziosi, ma necessari. Il Volontariato del Sangue, in primis Avis, parteciperà con attenzione e interesse a questo livello assai elevato della filiera trasfusionale. Perché la medaglia del sangue ha una faccia, quella del plasma, che per troppo tempo è rimasta nascosta e semisconosciuta, consentendo speculazioni commerciali internazionali e in passato anche gravi danni agli ammalati.
È tempo di completare l'opera intuita e iniziata dal nostro fondatore, il dott. Vittorio Formentano.

Bernardino Spaliviero e Beppe Castellano

Firmato il nuovo accordo AVIS - Ministero dell'Istruzione

È stato siglato lunedì 22 febbraio il nuovo protocollo d'intesa tra AVIS Nazionale e il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR). All'incontro hanno partecipato Vincenzo Saturni, Presidente della nostra Associazione, Rina Latu, vice-presidente vicario e responsabile dell'Area scuola e Formazione, e Sergio Scala, per la Direzione dello Studente, Partecipazione, Integrazione e Comunicazione.
"Siamo soddisfatti per la firma di questo accordo - hanno dichiarato Vincenzo Saturni e Rina Latu - *che conferma il grande ruolo educativo e formativo della nostra Associazione all'interno della Scuola e della società tutta. Grazie al supporto del MIUR, AVIS potrà diffondere i suoi principi e i suoi valori nelle Istituzioni scolastiche italiane, per contribuire alla costruzione di una società sempre più attenta al prossimo".*
Sul prossimo numero approfondiremo le tematiche dell'accordo.

Avis e Farnesina per il dono in Sud America

La cooperazione internazionale di AVIS trova il suo fondamento nelle finalità sociali enunciate nel nostro Statuto Nazionale che prevede tale attività unita all'aiuto per lo sviluppo della donazione con le nostre caratteristiche a livello sia comunitario sia internazionale. Forte azione andrà svolta in sede europea, grazie ad azioni di lobby e di costante contatto con i decisori politici di quella sede. Vanno prese in considerazioni iniziative che riguardano il bacino del Mediterraneo e tener conto che il 2011 sarà l'Anno Europeo del volontariato. In generale la nostra azione dovrebbe essere indirizzata a governare direttamente la cooperazione favorendo i raccordi istituzionali con il nostro Ministero degli Affari Esteri e con quelli competenti delle nazioni con cui si interagisce, ma anche a coordinare le iniziative di ampio respiro svolte dalle regionali.
Per il sostegno di questo ambito vanno incoraggiate le possibilità di sponsorizzazione esterna privata e/o ricercata tra fondi pubblici nazionali e regionali: AVIS Nazionale dovrebbe inoltre fornire supporto per la presentazione dei progetti. Altro punto indispensabile è il raccordo con FIODS, da migliorare, con un rilancio vero e significativo del nostro ruolo all'interno di questa organizzazione. Laddove possibile si potranno sviluppare ulteriormente i progetti che vedano il coinvolgimento dei cittadini residenti in Italia e provenienti dai Paesi dove è attivo il progetto stesso per creare maggiore interazione e una reciprocità più significativa. All'interno di questi percorsi si inseriscono l'osservatorio nazionale per la cultura del dono del sangue e la ridefinizione degli accordi nazionali in essere (quali quelli con la Lega Rumeni in Italia e l'Associazione Marocchina Donatori Sangue).

Vincenzo Saturni

La nostra Associazione sempre più impegnata oltre Oceano. Giovedì 7 gennaio, una delegazione Avis composta da Vincenzo Saturni, presidente nazionale, Pasquale Pecora, responsabile Organizzazione, Roberto Rondin, coordinatore della Cooperazione Internazionale, Pasquale Colamartino, presidente Avis regionale Abruzzo e Gianfranco Massaro, responsabile organizzativo del Progetto Avis-America-Latina, ha incontrato il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini e il vice direttore generale Mario Sammartino. Finalità è stata l'esposizione della bozza di progetto di "cooperazione internazionale tra Italia e alcuni Paesi dell'America Latina per promuovere la donazione volontaria, periodica e non remunerata del sangue" e la richiesta di un finanziamento per poterlo concretizzare. Il Ministro Frattini si è dimostrato favorevole alla proposta ed ha risposto positivamente. Al progetto si è arrivati perché Argentina, Bolivia, Ecuador, Cile, Colombia e Paraguay (Paesi in cui il sangue ancora si paga e si compra) si trovano in difficoltà nel raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano di Azione Regionale 2006-2010, voluto dal Consiglio dell'Organizzazione Panamericana della Sanità per stimolare l'istituzione di un Servizio trasfusionale nazionale basato sulla donazione volontaria non remunerata che porti a più elevati livelli di qualità e sicurezza. Alla luce di alcune esperienze positive già realizzate attraverso la cooperazione tra Avis, IILA (Istituto Italo Latino Americano) e Organizzazioni sociali sudamericane, questi Paesi hanno formalmente richiesto al Governo Italiano di promuovere e sostenere un programma di cooperazione tra Italia e America Latina, finalizzato a promuovere e organizzare la donazione volontaria non remunerata del sangue nei singoli contesti nazionali e locali interessati. In particolare, quei Paesi hanno richiesto che il programma di cooperazione e le azioni specifiche in esso contenute siano realizzate attraverso il supporto organizzativo e formativo dell'Avis e dell'IILA. Una richiesta che non sorprende, motivata dal fatto che da alcuni anni l'Avis sta "esportando" in America Latina, in particolare in Argentina e in Bolivia, il proprio modello organizzativo, promuovendo la nascita di alcune nuove associazioni di volontariato del sangue (come l'Avas). Con la proposta sottoposta al Ministro Frattini, Avis ed IILA possono ora intensificare la collaborazione oltre Oceano con un preciso programma di cooperazione. Obiettivo primario è promuovere tra i cittadini dell'America Latina la cultura della donazione di sangue volontaria, periodica e non remunerata, facendo capire che è l'unica che possa far raggiungere l'autosufficienza, i più elevati livelli di sicurezza della terapia trasfusionale e la tutela della loro salute. Concetti scontati per noi, ma non per quei Paesi dove ancora il sangue si paga. Per questo nel progetto di cooperazione la promozione della donazione non remunerata dev'essere vista come un vero e proprio programma socio-sanitario di interesse pubblico. Questo richiederà tutta una

Sopra, scorcio di una città ecuadoregna, nella pagina accanto un mercato in Bolivia.

serie di strategie e iniziative di sensibilizzazione, nonché il coinvolgimento delle istituzioni e di più soggetti. Da parte sua, Avis mette in campo la propria esperienza e le proprie risorse umane. Per la gestione delle attività si ipotizza di istituire un Network formato dalle organizzazioni coinvolte nel programma, in modo da creare una rete cooperativa e di "expertise" che da un lato fornisca informazioni e proposte per lo sviluppo di programmi di intervento comuni in relazione ai bisogni riscontrati e dall'altro evidenzi eventuali criticità e ostacoli allo sviluppo della donazione volontaria non remunerata.
L'organizzazione generale del Network sarà affidata ad un'Organizzazione capofila e a un responsabile designati dal Coordinatore di programma, e la gestione delle attività verrà effettuata con il supporto di una segreteria organizzativa dotata di un proprio staff operativo, sotto la responsabilità dello stesso Coordinatore del Network. Alla segreteria spetteranno il supporto logistico, linguistico e organizzativo, la comunicazione (interna, esterna e istituzionale), l'organizzazione di conferenze e meeting, la diffusione delle informazioni, la gestione contabile, la gestione degli acquisti di beni e servizi e dei rapporti contrattuali.
Il Network si avvarrà poi di gruppi di lavoro, coordinati ciascuno da un responsabile e da un'organizzazione capofila, che hanno il compito di studiare e realizzare i diversi progetti previsti dal programma. Uno di questi gruppi, in particolare, sarà costituito da formatori esperti che si occuperanno della formazione, progettando e realizzando le attività didattiche previste, anche avvalendosi di docenti esterni. Ci saranno, infine, un Centro di documentazione per la raccolta di tutte le informazioni e le documentazioni tecniche e scientifiche esistenti a livello nazionale e internazione sul tema del dono del sangue, e una Banca dati informatizzata che le renderà disponibili sia ai gruppi di lavoro che a utenti esterni interessati. Il sito web e la Piattaforma multimediale di comunicazione integrata saranno le strutture tecnologiche di supporto alle attività del Network, che risulterà fondamentale per la comunicazione e i programmi di formazione a distanza. Nella proposta presentata al Ministro Frattini, c'è poi tutta la parte che riguarda la gestione finanziaria

ed amministrativa da affidare all'IILA, che predisporrà un apposito staff amministrativo. Questo avrà anche il compito di effettuare verifiche contabili, amministrative e sullo stato di avanzamento del progetto su base trimestrale e di rendicontare le attività svolte ogni anno al Ministero degli Affari Esteri.
Si prevede che la messa in campo, in Italia e oltre Oceano, di risorse, uomini e attività per la promozione della donazione del sangue finalmente volontaria, periodica e soprattutto non remunerata, porti significativi risultati per i Paesi coinvolti.
Tra questi occorre evidenziare il raggiungimento dell'autosufficienza nazionale di sangue ed emocomponenti, la riduzione della mortalità dovuta a carenza di sangue e fattori di coagulazione, l'abolizione del ricorso alla donazione sostitutiva e/o remunerata del sangue e all'obbligo per i pazienti di restituire il sangue trasfuso, la completa gratuità delle donazioni e delle trasfusioni, il raggiungimento di elevati livelli di qualità e sicurezza, la diffusione della raccolta sangue sul territorio, l'istituzione di Network nazionali di Organizzazioni di donatori di sangue e l'adeguamento del quadro legislativo di riferimento.

A cura di Michela Rossato

I particolari del progetto comune per l'America Latina

I Paesi dell'America Latina che per il momento si sono dimostrati interessati al progetto sono Argentina, Bolivia, Equador, Cile, Colombia e Paraguay.
La gestione del programma dovrebbe essere affidata all'IILA (Istituto Italo Latino Americano), quale organizzazione capofila, il coordinamento operativo del programma a Gianfranco Massaro, presidente dell'Avis regionale Molise, mentre partner di supporto, resisi disponibili a supportare la realizzazione del progetto sono l'Avis nazionale e alcune Avis regionali. Partner beneficiari sono gli operatori (dirigenti, volontari e dipendenti) delle organizzazioni di donatori di sangue operanti nei paesi dell'America Latina e gli operatori del Servizio Trasfusionale interessati alla promozione della donazione volontaria, periodica e non remunerata del sangue.

La durata del progetto è di tre anni. Il finanziamento richiesto servirà per il personale, formazione in Italia e in loco, attività promozionali, attrezzature e materiali, azioni di divulgazione e costi di funzionamento.

Avis giovani: il domani è già qui

Il domani è gia qui: alla frase nata dall'impegno dei cantanti italiani dopo il sisma che ha colpito l'Abruzzo, noi giovani dell'Avis siamo affezionati. Perché la sentiamo nostra. Perché ci rappresenta. Perché esprime la nostra voglia di fare, di incidere, di cambiare il mondo. Perché ci sentiamo Avis fino in fondo, pur con i nostri modi di fare informali, il nostro linguaggio fresco,

la nostra voglia di stare insieme e di fare volontariato con il sorriso sulle labbra. Siamo grati a chi ci dice con affetto che siamo il futuro dell'associazione, a chi ci sostiene e ci dà insegnamenti preziosi e aggiungiamo che ci sentiamo di rappresentare anche il presente di questa grande e bella associazione che dona la vita e diffonde la cultura della solidarietà. Ci sentiamo uniti, senza confini geografici da nord a sud, da est a ovest perché fondamentalmente grazie all'Avis abbiamo scoperto il valore dell'amicizia, abbiamo trovato un punto fermo nelle nostre vite in continuo divenire, dove la stabilità è spesso un lusso che pochi di noi si possono permettere. Domani è già qui, come abbiamo ripetuto con le lacrime agli occhi, ai nostri amici abruzzesi all'indomani del terremoto, quando ci sentivamo impotenti, perché potevamo fare poco per loro, ma volevamo che ci sentissero vicini. Domani è già qui... e noi siamo orgogliosi di far parte del domani, ma anche dell'oggi, della nostra complicata e meravigliosa Avis.

Claudia Firenze

Passa il testimone, ecco i nuovi nomi dell'esecutivo

La Consulta nazionale giovani Avis ha il suo nuovo Esecutivo. Nella seduta del 16 gennaio a Roma, alla presenza del responsabile nazionale delle politiche giovanili, Antonio Tombolillo, sono stati resi noti i nomi dei giovani che saranno direttamente coinvolti nella promozione di numerose iniziative su tutto il territorio nazionale. Nuova coordinatrice nazionale è Claudia Firenze (Toscana), mentre i referenti delle macro aree sono Silvia Apollonio (Lombardia), Antonio Ventura (Calabria), Damiano Costosi (Sicilia), Lidia Pastore (Lazio), Lucia Delsole (Veneto) e Vincenzo Venturini (Abruzzo). Nata il 15 agosto 1978, Claudia Firenze è un nome molto noto in Avis perchè collabora attivamente da anni con la Consulta nazionale giovani.

Il nuovo e il "vecchio" esecutivo della Consulta giovani di Avis nazionale

Ha ricevuto il testimone da un'altra "vulcanica" donna, Aurora Di Lenola (Lazio) che è stata coordinatrice per due mandati consecutivi e "anima" indiscussa, con il supporto di tutto l'Esecutivo, sia della stessa Consulta nazionale, sia della felice collaborazione con il cantante Tiziano Ferro. Claudia Firenze è pronta a lanciarsi in questa nuova ed impegnativa avventura con l'entusiasmo e la solarità che la contraddistinguono da sempre: "*Sono diventata donatrice e volontaria avisina appena compiuti 18 anni, nel settembre del 1996. Mia mamma mi ha ricordato che in realtà volevo già donare da ragazzina sull'onda dell'emozione provata vedendo la famosa pubblicità in Tv 'L'ho fatto per Mario', segno evidente che la comunicazione sociale a volte funziona! In oltre 13 anni di Avis ho ricoperto i ruoli associativi più disparati a livello comunale, zonale e regionale, sia nel settore giovani sia Avis a tutto campo. Ora cercherò di fare del mio meglio anche in nazionale, sapendo di poter contare su un'ottima squadra di collaboratori e sull'aiuto preziosissimo di chi ci ha preceduto*". Con lei gli altri 6 giovani che seguiranno ciascuno determinate aree, anche con le collaborazioni esterne. Eccole: tavoli di lavoro misti nazionale/regionali Claudia Firenze, cooperazione internazionale: C. Firenze, L. Delsole e L. Pastore, formazione: S. Apollonio; comunicazione: D. Costosi, C. Firenze, L. Delsole, S. Apollonio; progettazione: V. Venturini e A. Ventura, politiche giovanili: L. Foschi, S. Sangiorgi, S. Ferrini (C. Firenze, L. Delsole, S. Apollonio, L. Pastore, D. Costosi, A. Ventura e V. Venturini); scuola: S. Sangiorgi, S. Ferrini, V. Venturini, S. Apollonio; convenzioni e protocolli d'intesa: A. Ventura e L. Pastore; servizio volontario europeo e servizio civile nazionale: A. Ventura e S. Apollonio; ufficio legislativo e comitato etico: C. Firenze; protezione civile: A. Ventura; sport: L. Delsole, A. Ventura e V. Venturini. Buon lavoro a tutti!

Consulta giovani: novità nella continuità

L'obiettivo di questo mandato, per quanto riguarda l'area giovani, è per Avis nazionale quello di formare nuovi dirigenti. *"Ma non nuovi nel senso di dirigenti 'futuri'* - dice Antonio Tombolillo, raggiunto nella sua Avis di Latina dove da sempre è solo "Lillo" - *ma che possano già da subito portare nuove idee e nuove iniziative dentro l'associazione, sia a livello nazionale, sia locale. La nuova Consulta Giovani* - aggiunge con una vena di entusiasmo - *è molto valida, attiva e soprattutto formata da gente che ha già collaborato concretamente con quella dello scorso mandato. È quindi certo una novità, ma nella continuità del gran bel lavoro che tutti hanno contribuito a portare avanti in questi anni".* E i giovani, come riferiamo nella pagina accanto, si sono già organizzati per non essere un "settore a sé" di Avis nazionale, ma per agire e collaborare direttamente nelle varie aree di attività. I giovani avisini della Consulta sono in continuo contatto fra loro, e non solo da ora, tramite i social network (Facebook in testa) dove fanno circolare tutte le loro iniziative, le proposte, le discussioni. *"Ci 'riuniamo' con l'esecutivo piuttosto spesso* - dice Tombolillo - *tramite Skype, per discutere, programmare, organizzare i vari impegni ed eventi. Un modo affinché ogni decisione sia prima discussa, poi condivisa da tutti".* I primi dei quali erano i "200 di Viareggio" (di cui riferiamo a pag. 21) e il Forum nazionale previsto a Piacenza quindici giorni dopo, il 26 e 27 febbraio. Di questo evento riferiremo, ovviamente, sul prossimo numero. *"L'argomento di quest'anno è particolarmente stimolante per tutti i giovani avisini e non solo* - ci dice Lillo - *riguarda infatti gli 'stili di vita'. Si parlerà, con gli esperti relatori invitati, di alimentazione, sport, sesso e... donazione. Un progetto iniziato già nello scorso mandato che Claudia* (nella foto qui accanto con la "past coordinator" Aurora) *e gli altri avevano contribuito ad ideare. Un po' tutto il meglio che è stato fatto finora, verrà infatti continuato* - continua Tombolillo - *innestandovi tutte le idee e le proposte nuove, benvenute da parte di tutti".* Quest'anno, poi, tra le molte iniziative in cantiere è anche l'anno delle "Avisiadi" che verranno ospitate, a settembre, nella regione della squadra vincitrice del 2006: l'Abruzzo. Manco a farlo apposta, un ulteriore modo per i giovani Avisini di tener alta l'attenzione e la solidarietà per le zone colpite dal terremoto di aprile scorso. Tante le altre iniziative in divenire, di cui su queste pagine riferiremo passo passo.

Beppe Castellano

I giovani del Servizio civile e la settimana del dono

Dal 6 al 13 marzo 2010 torna per il secondo anno consecutivo la settimana di donazione di sangue dei volontari in Servizio civile! L'iniziativa, nata da un'idea di Avis, è frutto della collaborazione fra l'Ufficio nazionale per il Servizio civile (Unsc), il Coordinamento interassociativo dei volontari italiani del sangue (Civis) e il Centro nazionale sangue (Cns). Scopo principale dell'iniziativa (presentata a Roma il 3 in conferenza stampa con il sottosegretario Giovanardi) è incoraggiare, attraverso iniziative rivolte ai giovani volontari, la donazione volontaria e periodica del sangue, anche attraverso le 3.200 sedi Avis presenti in Italia che metteranno in contatto diretto i volontari con i Centri trasfusionali del loro territorio. Tra le iniziative messe in essere dalle Regionali, segnaliamo la cartolina per invitare a donare dell'Avis Sicilia, l'invito tramite Facebook dell'Avis Lombardia e il convegno "Pensiamo alla salute" organizzato dall'Avis regionale Veneto il 9 marzo al Liceo "N. Copernico" di Verona.

Servizio Civile, formazione permanente

Con una iniziativa di notevole spessore, si è conclusa la formazione dei 53 volontari che svolgono il Servizio civile nazionale in Calabria. Sabato 9 gennaio, tutti insieme, hanno partecipato all'ultima giornata del corso, svoltasi presso l'Aula Magna dell'Università degli studi della Calabria, presenti il capo dell'Ufficio nazionale per il Servizio civile, l'on. Leonzio Borea, il presidente nazionale dell'Avis, Vincenzo Saturni, il responsabile nazionale di Servizio civile, Pasquale Pecora, illustri docenti universitari e i direttori dei Centri servizi per il volontariato delle province calabresi. Il presidente dell'Avis regionale Calabria, Paolo Marcianò, e i numerosi dirigenti associativi locali hanno fatto gli onori di casa, portando ai ragazzi i saluti di tutta l'associazione regionale che ha concretamente investito molte risorse in questo corso. Gli stessi ragazzi sono stati coinvolti nel pomeriggio in laboratori di approfondimento e di studio sulle tematiche previste dalle Linee guida dell'Ufficio nazionale per il Servizio civile sulla formazione generale dei volontari. Un'importante occasione per poter conoscere da vicino sia le Istituzioni che governano il Servizio civile nazionale sia la dirigenza nazionale dell'Avis che ha dimostrato, la propria attenzione verso i giovani e il proprio impegno per la crescita del Servizio civile in seno all'associazione. "*All'Avis regionale della Calabria va un sentito ringraziamento per l'impegno profuso che ha permesso ai tanti ragazzi di vivere un momento formativo così ricco e partecipato* - ha detto Saturni - *ai volontari va, invece, l'augurio che il Servizio civile nazionale sia per loro un'indimenticabile esperienza di cittadinanza attiva e di solidarietà sociale, oltre che un anno di formazione civica e sociale*". Anche in Lombardia si è da poco concluso il corso di formazione, organizzato dall'Avis nazionale in collaborazione con l'Avis regionale e rivolto ai volontari in Servizio civile nazionale presso le Avis di tutto il Centro/Nord. Per i ragazzi l'appuntamento si è rivelato un'occasione unica per stare cinque giornate insieme, condividere le esperienze delle varie realtà associative e creare spirito associativo. Molte le problematiche affrontate nell'ambito del corso e i momenti di confronto con la dirigenza associativa. La giornata di chiusura del percorso di formazione, svoltasi a Milano il 21 gennaio scorso, ha visto protagonista il presidente nazionale, Saturni, che ha risposto ai tanti interrogativi posti dai numerosi volontari e ha illustrato loro le prospettive di sviluppo dell'associazione, nelle quali i giovani assumono un ruolo centrale.

Cecilia Sartori

L'orgoglio della regionale Lazio per i suoi "ragazzi"

Avis regionale Lazio quest'anno è fiera di avere nel suo staff 84 ragazzi del Servizio civile nazionale. Il 9 dicembre alla presenza del presidente regionale Renzo Briganti e del consigliere nazionale Riccardo Mauri, si è svolto il primo incontro informativo, svolto a Roma, presso la sede nazionale dell'Unicef. "*Ci abbiamo fortemente creduto* - dichiara Briganti - *e infatti, dopo aver dovuto rinunciare per due anni a questo progetto, la nostra perseveranza finalmente è stata premiata con un parterre di menti giovani veramente coinvolte e piene di attivismo*". Provenienti da tutte le province laziali e con ogni titolo di studio, sono ragazzi con un bagaglio sociale molto forte. Collaborano con altre associazioni, con le Pro loco e con i loro Comuni di appartenenza e molti hanno già partecipato alla vita associativa di Avis negli anni passati. Ci abbiamo creduto cosi tanto che abbiamo organizzato un vero e proprio percorso formativo. La formazione specifica, che si interseca con quella generale organizzata dai Centri di servizio per il volontariato nel Lazio, è un tavolo lavorativo dove dirigenti avisini, medici e personale specializzato forniscono il proprio sapere ai ragazzi partecipanti, ricevendo in cambio con la loro interattività, domande e curiosità. Il programma formativo è stato stilato da un'equipe appositamente formata (referenti di Servizio civile delle Avis provinciali e responsabili del Cesv, oltre che Ufficio di presidenza e segreteria di Avis Lazio). È stato distribuito all'arrivo dei ragazzi. L'iniziativa prevede 5 tappe fondamentali che non saranno esaustive totalmente, ma forniranno sicuramente un'acquisizione di competenze specifiche molto dettagliate. Le cinque giornate, scandite durante l'anno, ruotano sulle basi e sulle aree di Avis: Statuto e regolamento, le aree comunicazione, progettazione e segreteria; la donazione:

il sangue, validazione e distribuzione, le leggi che tutelano la Medicina trasfusionale, la donazione multicomponent. Nel secondo incontro svolto il 20 gennaio è intervenuto dott. Pasquale Pecora, referente Avis nazionale di Servizio civile. Ci saranno poi altre tre giornate dedicate alla parte comunicativo-grafica (dalla realizzazione di un comunicato stampa o di una campagna pubblicitaria fino alla modifica e creazione di una pagina o di un sito web), alla raccolta nei Centri di prelievo Avis (dove i ragazzi visiteranno i Centri e visioneranno l'iter di donazione), e un'ultima giornata di valutazione delle conoscenze acquisite. Questo per fornire a fine anno uno strumento che possa essere riconosciuto (Il Cesv sta strutturando un Bilancio delle competenze da far certificare a un Ente formativo accreditato) e inserito nel proprio curriculum vitae, sia per un lavoro futuro e un cammino accademico, sia per un inserimento associativo in Avis. Crediamo in questi ragazzi ed è giusto che Avis si metta a loro disposizione perché possano avere gli strumenti per dirigere e organizzare domani questa grande Associazione.

Silvana Sarubbi

È nata... all'Aquilone. È la comunale de l'Aquila

Massimo Continenza, presidente della sede provinciale, lo aveva annunciato - a metà tra il sogno e la speranza - durante l'Assemblea generale di Roma, a maggio del 2009: "Vogliamo costituire un'Avis all'Aquila città". L'11 febbraio il sogno si è trasformato in realtà. La nascita della Comunale aquilana ha visto la luce non come un obbligo, ma quale frutto di una trama di rapporti nati dalla gratitudine per il ruolo che Avis ha svolto nella ricostruzione post-terremoto. L'11 febbraio, al centro commerciale "L'Aquilone" (tra l'altro il primo centro commerciale a riaprire poco dopo il sisma, vedi foto), c'erano molte autorità cittadine e moltissime tv e radio locali. Nella saletta campeggiavano i loghi di Conad e Leclerc, che hanno concesso gratuitamente lo spazio e facilitato questa avventura. E tutt'attorno, alle pareti, le immagini degli ultimi mesi all'Aquila, dalla drammatica scossa del 6 aprile 2009 ai successivi interventi di Avis: i volontari di Protezione civile al Campo Globo, la ricostruzione della Casa dello studente, la consegna dei doni ai bambini per Natale. Ha parlato il prefetto, Aldo Gabrielli, in passato donatore di sangue. Ha parlato il primario del Centro trasfusionale dell'Aquila, Luigi Dell'Orso, che ha ricordato come la sua struttura sia tornata a funzionare solo al 70 per cento delle potenzialità: "*C'è bisogno che la città torni alla normalità, anche nell'ambito della donazione di sangue*". La presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, si è soffermata sull'importanza di avere persone che si dedicano al volontariato e alla donazione

con continuità e periodicità. È poi toccato prendere la parola ai dirigenti avisini, tutti uniti da una grande commozione: il presidente provinciale, il presidente e il vice presidente regionale, Pasquale Colamartino e Domenico Leone. Per Colamartino questa nuova nascita è anche il segno di una rinnovata coesione sociale, fondamentale non solo per l'Aquila ma per tutto il Paese. Altrettanto commosso Sergio Valtolina, dell'Esecutivo nazionale: *"Il nostro intervento è partito subito con un'imponente raccolta fondi destinata a ricostruire la Casa dello Studente San Carlo Borromeo. Oggi la casa è attiva e funzionante e ospita ogni giorno centinaia di ragazzi. Ma il nostro intervento non si ferma qui: stiamo studiando altre iniziative per utilizzare i fondi ancora a nostra disposizione, sempre nel rispetto delle finalità della raccolta".* C'é stato spazio anche per la piccola Avis comunale di Forlimpopoli (300 donatori), che dopo aver contribuito con feste e stand alla raccolta fondi di Avis nazionale, ha consegnato un assegno ben augurante ai nuovi dirigenti aquilani. Roberta Galeotti, proponente dell'Avis comunale dell'Aquila, ha ricordato che ora la sede è attesa dalla formalizzazione dello Statuto e dalla successiva approvazione del Consiglio nazionale. Nel frattempo, però, l'Avis aquilana ha già organizzato una prima giornata di raccolta del sangue, il 20 febbraio, grazie all'arrivo delle autoemoteche dell'Avis regionale Campania e dell'Avis comunale Pescara.

Filippo Cavazza

"Quota azzurra" nel neonato direttivo dell'Avis L'Aquila

Otto donne e due uomini: è un Direttivo in maggioranza rosa e giovane quello che guiderà l'Avis de L'Aquila. Cosa che non ci pare avvenga in nessun'altra parte d'Italia. A presiederlo ci sarà Roberta Galeotti, 38 anni, mamma di due maschietti di 7 e 3 anni, di professione editrice. Roberta è un personaggio vulcanico e molto conosciuto in città. *"Mi sento un po' incosciente* - ha confessato - *nell'iniziare quest'avventura. Ma questo è un momento importante. L'Aquila e gli aquilani, dopo aver ricevuto tanto, devono tornare a donare e ad essere protagonisti della solidarietà. E adesso comincerò anch'io a donare sangue, visto che prima, nonostante fossi già socia Aido e Admo, non lo avevo mai fatto".* Ad affiancare Roberta ci sarà, come vicepresidente, Andrea Bausano. Torinese di nascita e di ritorno nei fine settimana per trovare la famiglia, Andrea è stato in passato volontario dell'Avis comunale del capoluogo piemontese. Oggi, da aquilano d'adozione, ha voluto trasformare il centro commerciale L'Aquilone, di cui è direttore, nella vetrina di Avis. Uno splendido esempio di responsabilità sociale d'impresa. E grazie ad Andrea l'Avis di Torino ha allietato il Natale di 4.500 bambini aquilani con regali speciali.

Quando la solidarietà scorre...

L'Avis diventa uno stile di vita contagioso, da cui per fortuna è difficile uscire! Queste le parole forti e appassionate di Rina Latu, vice-presidente vicario di Avis nazionale, con cui si è aperto il convegno tenutosi a Varese sabato 23 gennaio per la presentazione del libro "In vena di solidarietà - i mille volti della donazione in Avis". Il volume, edito da Franco Angeli, è stato curato dal presidente nazionale Avis, Vincenzo Saturni, e da Elena Marta, docente di psicologia sociale all'Università Cattolica di Milano. L'opera si propone di illustrare l'eterogeneo mondo della donazione di sangue, dando la voce ai numerosi soggetti protagonisti, analizzando le loro motivazioni e ciò che li spinge a compiere questo gesto per la prima volta, a ripeterlo costantemente e a promuoverlo tra i propri conoscenti o nella propria comunità. Vengono presentati i risultati di una ricerca su un campione di 500 persone, che si sono avvicinate all'Avis sovracomunale medio varesotto (che riunisce e coordina 22 sedi della provincia di Varese) tra giugno e dicembre 2006 poi proseguita fino al 2009. Da questa indagine, condotta da un'équipe di ricercatori di psicologia sociale dell'Università cattolica di Milano guidata dalla prof.ssa Elena Marta, è emersa una suddivisione dei neo-donatori in 3 gruppi, distinti per diversa motivazione della donazione. C'è chi compie tale gesto per scelta morale (30%), chi mostra attenzione per gli altri e agisce "per un mondo giusto" (47%) e infine chi è spinto da ragioni più composite, come il desiderio di esprimere i propri valori di riferimento, ma anche la volontà di conoscere nuove persone o apprendere nuove competenze (23%). Partendo da questa classificazione, sono state individuate le possibili strategie da adottare per fidelizzare i donatori. Nel caso del primo gruppo, importante è favorire un maggiore coinvolgimento nell'associazione stessa, per non ridurre l'atto della donazione alla sola scelta morale. Per questi donatori, come per chi è spinto alla donazione principalmente dalla convinzione che sia un comportamento giusto per aiutare il prossimo, è opportuno far emergere anche le motivazioni "self oriented" (orientate a sé stessi), nella convinzione che il mantenimento dell'impegno nel tempo sia favorito dalla combinazione di ragioni "self" - e "other oriented" (orientate verso gli altri). Infine, nei confronti del terzo gruppo, che risulta essere composto da persone che entrano a far parte di Avis perché si identificano con l'organizzazione, è fondamentale mantenere alto il livello di soddisfazione e far sì che le aspettative riposte nell'Associazione vengano confermate. All'incontro era presente anche Alberto Fontana, presidente nazionale della Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare), che ha osservato: "*Leggendo questo libro ho trovato molti punti in comune tra le nostre due associazioni. Primi tra tutti, gli elementi di fiducia e gratuità, che sono alla base dei rapporti umani. Anche di fronte a qualsiasi malattia, ci sono delle persone disposte a dare una mano. E ci sono milioni di persone* - ha continuato Fontana - *che donano senza conoscere il ricevente. Lo fanno per il bisogno di donare, senza chiedere niente in cambio. Fino a che ci saranno persone che vorranno parlare di donazione, continueremo a trascorrere momenti di incontro e confronto come quello di oggi*". Chiaro il messaggio che ha voluto trasmettere anche Saturni al termine della giornata: *"Essere volontari significa fare una scelta di vita. Significa dedicarsi con costanza a un progetto e farlo con passione. "L'avisino è qualcosa di più del semplice donatore, perché è mentalmente pronto a sensibilizzare e promuovere il senso del dono nella sua comunità".*

Boris Zuccon

L'UE ha deciso: il 2011 sarà l'anno europeo del Volontariato

Il Consiglio dell'Unione europea, nella seduta del 27 novembre 2009, ha approvato la proposta della Commissione europea di dichiarare il 2011 Anno Europeo del Volontariato. Formalmente approvato con il nome di Anno Europeo delle Attività Volontarie che promuovono la Cittadinanza Attiva, avrà un sostegno finanziario di 3 milioni di euro per la preparazione nel 2010 e 8 miliondi euro per le attività del 2011.
Approvando con 551 voti favorevoli, 19 contrari e 10 astensioni la relazione di Marco Scurria (Ppe, IT), il Parlamento sottolinea che il volontariato "favorisce e incoraggia il partenariato e la cittadinanza attiva, che traducono in maniera concreta i valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione" e le sue attività hanno "il potenziale per contribuire alla crescita personale e al benessere delle persone e allo sviluppo armonioso delle società europee in termini di solidarietà, inclusione sociale e prosperità". Oltre a ciò, è precisato, "il volontariato presenta anche un valore economico e fornisce un contributo importante all'economia". L'obiettivo generale dell'Anno europeo è quello di incoraggiare e sostenere - in particolare attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche e la promozione di approcci innovativi e la valutazione di esperienze - gli sforzi dell'Unione europea, degli Stati membri e delle autorità locali e regionali "per creare, per la società civile, condizioni favorevoli al volontariato nell'Unione europea e conferire maggiore visibilità alle attività di volontariato nella stessa, evidenziandone altresì l'importanza". I deputati rilevano inoltre che l'Unione europea "ha un ruolo importante da svolgere al fine di promuovere, sviluppare e sostenere le attività di volontariato in tutto il suo territorio", nel rispetto delle diverse forme esistenti all'interno dei singoli Stati membri.

Centro Nemo Niguarda, insieme si vince

È il pomeriggio del 28 gennaio 2010 quando facciamo visita al Centro Nemo, all'interno dell'Azienda ospedaliera Niguarda Ca' Granda di Milano. È un giorno molto importante, perché sono passati ben due anni da quando sono iniziate ufficialmente le attività di questa struttura, destinata a chi soffre di malattie neuromuscolari. Nei corridoi vediamo medici, infermieri, familiari, ma soprattutto pazienti che si trovano qui per un motivo ben preciso: affrontare il futuro con fiducia, limitando il fattore invalidante della propria malattia.
Ad accoglierci c'è Alberto Fontana, presidente della Uildm e della Fondazione Serena, che cura la gestione di Nemo, dove ogni giorno vengo accolte persone affette da patologie come la Sla (Sclerosi laterale amiotrofica), le distrofie muscolari e la Sma (Atrofia muscolare spinale). Nelle parole di Alberto leggiamo la soddisfazione di chi ha creduto in questo progetto e lo vede crescere di giorno in giorno. Ci tornano alla mente le dichiarazioni che ha recentemente rilasciato alla stampa: *"Siamo felici di aver osato così tanto, nel desiderio di diventare un riferimento per le persone con malattie neuromuscolari e le loro famiglie"* e anche noi ci sentiamo orgogliosi di questo progetto, nato con il contributo finanziario di Avis nazionale, Avis regionale Lombardia, Avis provinciale e Comunale di Milano. Tanti i risultati raggiunti finora, che hanno reso il Centro Nemo un progetto di alto valore non solo per la regione Lombardia che lo ospita, ma per tutta la sanità italiana. I dati sono chiari: nei primi due anni di attività, Nemo ha accolto ben 2.400 persone, che si sono affidate alla professionalità del suo staff e all'alta specializzazione dei suoi servizi. Alcuni dati ci permettono di inquadrare subito la struttura: 1200 persone l'anno, il 60% malati di distrofia e il 40% malati di Sla. Attività di degenza, ambulatorio e di day hospital riguardano, nell'ordine, il 26, 43 e il 31% del totale dei servizi erogati. Il 10% dei malati ha meno di 18 anni e 6 pazienti su 10 sono uomini. Sei ospiti su 10 provengono da fuori Milano e il 78% proviene dalla Lombardia. Otto persone su 10 hanno conosciuto il Centro clinico attraverso quattro canali principali: passaparola (24%), il proprio medico/strutture socio sanitarie (26%), internet (21%), enti/istituzioni (23%).
Due le finalità del Centro: da un lato fornire un'efficace prevenzione e dall'altro promuovere terapie cliniche e riabilitative relative al trattamento delle patologie neuromuscolari. Tutto ciò in una struttura che accoglie al suo interno un reparto per la degenza con 20 posti letto, una sala day hospital, una palestra dotata di moderne attrezzature comprensive di comunicatori ad alta tecnologia, studi medici e ambulatori specialistici come quello di neurofisiologia. Una struttura, quindi, molto ampia e professionale, destinata a crescere grazie alla decisione dell'ospedale di Niguarda di mettere a disposizione un'ulteriore superficie di mille metri quadri, che permetterà così di raddoppiare le stanze di degenza, gli ambulatori e le aree ad uso degli ospiti. Numerosi gli specialisti dello staff medico (neurologo, neuropsichiatra infantile, fisiatra, pneumologo, cardiologo), che seguono i pazienti sulla base di un approccio omnicomprensivo, volto a migliorare la qualità di vita cercando di rallentare la progressione della malattia e prevenendone le complicanze. Questa impostazione organizzativa e operativa ci viene confermata da Mario Melazzini, Direttore scientifico del Centro, che spiega: *"Nemo è un luogo in cui operano professionisti sempre impegnati a porre al centro del percorso di cura la persona nella sua globalità fisica, psichiatrica, affettiva e relazionale, coinvolgendo il suo contesto familiare, sociale e ambientale. La malattia non porta via le emozioni, i sentimenti, la possibilità di comprendere che l'essere conta più del fare. Attraverso un'adeguata assistenza si può evitare che lo scafandro in cui si trasforma il corpo di chi ha perso le proprie funzioni motorie imprigioni un'anima che nonostante tutto può e vuole continuare a volare. È questo che le persone con malattie neuromuscolari quotidianamente ci insegnano. Perciò noi possiamo solo dire loro: grazie!"*.

Boris Zuccon

Il 14 marzo tornano le farfalle per la giornata contro la distrofia

Torna la Giornata nazionale Uildm (Unione Italiana lotta alla distrofia muscolare), al motto "Dispiega le mie ali, contro ogni barriera, perché la Libertà è un diritto di tutti" (vedi 4ª di copertina). Protagoniste sono le Farfalle della solidarietà, coloratissimi peluche ripieni di ovetti di cioccolato che da venerdì 12 a domenica 14 marzo saranno distribuiti in oltre 500 piazze di città italiane dai volontari Uildm assieme ad Avis, Fondazione Telethon e altri partner. Con una donazione minima di 5 euro si contribuirà alla realizzazione del progetto "Una città possibile", atto a garantire la mobilità delle persone con disabilità colpite da distrofie o altre malattie neuromuscolari e all'assistenza delle loro famiglie. Tutte le sedi Avis possono partecipare, allestendo banchetti e stand per raccolta fondi e distribuzione materiale informativo contattando l'Avis nazionale. Dal 6 al 14 marzo si possono pure donare 2 euro inviando un SMS al 45504, oppure 5 o 10 euro chiamando da telefono fisso Telecom Italia e Fastweb.

Trasparenza per gestire le risorse

Fisco, pubblica amministrazione e Onlus: un rapporto non facile, ma nel quale un'associazione di volontariato come Avis deve mettere in campo esperienza, serietà e professionalità. È quanto emerso nel convegno "Come gestire le risorse: aggiornamenti fiscali e legislativi" che l'Associazione ha organizzato a Milano il 23 gennaio, per i dirigenti del centro-nord. Era presente Giorgio Dullio vice presidente nazionale e Rocco Chiriano, tesoriere di Avis nazionale, che ha subito puntualizzato la valenza formativa di questi appuntamenti: *"Con questi incontri di lavoro, intendiamo dare un piccolo contributo alla formazione, alla crescita ed alla responsabilizzazione dei nostri quadri dirigenti"*. Moltissimi gli argomenti all'ordine del giorno e moltissime le domande a cui i relatori (l'avv. Carlo Mazzini, esperto di Vita e Sole 24 Ore, il dott. Claudio Bianchini, commercialista, il dott. Sergio Torelli, presidente dei sindaci) si sono trovati a dover fornire risposte puntuali. *"Deve essere chiaro* – ha aggiunto Chiriano - *che chi è alla guida di un Ente non profit, oltre all'inevitabile grande responsabilità morale e ideale del compito che ha ricevuto, deve far fronte a ben altro. E cioè, a un grande dispendio di energie mentali rivolte alla gestione giuridica,amministrativa, economica e fiscale della struttura"*. I quesiti hanno riguardato le modalità di gestione e rendicontazione di raccolte fondi e del 5 per mille, le sponsorizzazioni, l'organizzazione di gite sociali, la possibilità di aiutare i soci e altre associazioni. L'incontro è solo l'inizio di un cammino di formazione che vuole avvalersi di esperti in modo continuativo e che si servirà anche del sito www.avis.it (oltreché dell'houseorgan) per fornire risposte e chiarimenti in materiale fiscale e legislativa. Tra i quesiti che più hanno attirato attenzione, c'è: "*Svolgiamo attività di raccolta con medici e infermieri pagati. Se questi sono anche donatori, e quindi soci di Avis, ci sono problemi? Se un dipendente dell'Avis è anche donatore e quindi socio è regolare?*". Rocco Chiariano risponde che "*Sono domande che meritano molta attenzione, essendo la materia del rapporto di lavoro del socio volontario sottoposta a precisa norma di legge. Infatti, rispondendo all'interpello posto dalla nostra Avis nazionale in data 19/02/2007, il Ministero della solidarietà sociale metteva in risalto la gratuità della prestazione non differenziando tra i volontari-donatori e quelli che invece svolgono mansioni*

amministrative in favore dell'istituzione, in quanto per entrambi la gratuità risulta essere il connotato essenziale che definisce l'attività svolta. La legge quadro sul volontariato all'art. 2 comma 3, sancisce l'incompatibilità tra la qualità di volontario e qualsiasi forma di rapporto di lavoro con l'organizzazione di cui fa parte. Quindi, al socio-donatore è fatto divieto di avere qualsiasi tipo di rapporto di lavoro. E se non è socio, ma solo donatore? Non esiste norma che equipari in modo automatico il donatore periodico al socio-donatore. Sappiamo che per essere socio il donatore deve produrre istanza alla struttura di appartenenza ai sensi del comma 4 art. 6 del nostro Statuto ed il Consiglio direttivo delibera sulla sua adesione. Ritengo che il donatore non socio possa instaurare rapporto di lavoro di qualsiasi genere con una struttura avisina. Questa non è la soluzione, ma un escamotage per aggirare l'ostacolo. Ritengo vada riproposto l'interpello evidenziando, oltre alle motivazioni già poste, il diritto di associarsi previsto dalla nostra Costituzione all'art 18 "I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazioni, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale". Resta fermo l'impegno di Avis nazionale, in sede di revisione della L. 266/91, per la modifica dell'art. 2. Altre problematiche sorgono per l'utilizzo di medici ed infermieri nell'attività di raccolta, se pagati dall'Associazione. La legge n. 662/96, misure di razionalizzazione della Finanza Pubblica, all'art. 1 c. da 56 a 65, prevede che il pubblico dipendente, per svolgere incarichi extra azienda deve essere autorizzato dalla stessa. Pertanto è necessario accertare se i medici o gli infermieri siano liberi professionisti o dipendenti di Aziende sanitarie. In quest'ultimo caso gli stessi devono farsi autorizzare ai sensi della sopracitata legge e attenersi a relativi adempimenti". **F. C.**

Verifica poteri, due incontri nazionali

Milano e Napoli hanno ospitato, rispettivamente nelle date del 23 gennaio e del 6 febbraio, il seminario dal titolo "Competenze e procedure delle Commissioni Verifica Poteri e relativi verbali". L'incontro, organizzato da Avis nazionale, si proponeva di individuare delle linee guida per effettuare la cosiddetta "verifica poteri", cioè il conteggio annuale dei soci iscritti in ciascuna sede presente sul territorio.
L'argomento, che ha suscitato l'interesse e la partecipazione di numerosi dirigenti provenienti da tutta Italia, è stato affrontato sulla base di 4 differenti aspetti: la natura della Commissione verifica poteri, la sua composizione, i compiti che le spettano, l'organizzazione delle riunioni e la redazione dei verbali. Nel corso dell'incontro è emerso un tema di fondamentale importanza: la suddivisione dei soci in tre categorie previste dallo Statuto:

1) volontari che periodicamente donano il sangue;
2) ex donatori che per ragioni di età e di salute hanno cessato l'attività donazionale e partecipano con continuità alla vita associativa;
3) chi, sebbene non doni per motivi di salute o ragioni personali, esplica con continuità funzioni non retribuite di riconosciuta validità nell'ambito associativo.

Relatori di entrambi gli incontri sono stati Renato Mattivi, segretario generale dell'Avis nazionale, e Marco Maierna, presidente della Commissione Verifica Poteri nazionale.
Il confronto tra tutti i partecipanti, compresi i componenti della Commissione stessa, ha permesso di raccogliere spunti interessanti per produrre una raccolta di moduli che Avis Nazionale metterà a disposizione di tutte le sedi, per favorire così una migliore e più semplice gestione dei dati utili a comprendere l'annuale stato dell'Associazione.

Le linee guida per redigere il Bilancio Sociale

Dopo le linee guida per la raccolta fondi, il bilancio d'esercizio e il sostegno a distanza, ecco le "Linee guida per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni non profit".
La presentazione ufficiale è avvenuta il 5 febbraio, nell'Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano. Il documento è il frutto di un lungo lavoro intrapreso dall'Agenzia per le Onlus insieme a una vasta rete di collaboratori e consulenti, provenienti da fondazioni, associazioni di volontariato e di categoria. E ai gruppi di lavoro ha partecipato anche il presidente di Avis nazionale, Vincenzo Saturni. Tra l'altro, le linee guida dell'Agenzia, si sono ispirate a un lavoro del 2007 della Regionale Lombardia "Raccontiamoci responsabilmente, guida operativa per il bilancio sociale delle Avis della Lombardia". Non si tratta di un documento rigido e vincolante, bensì di uno strumento agile e ricco di spunti, che servirà alle associazioni di volontariato e alle Avis per misurarsi su attività e risultati. Le linee guida confermano quella che deve essere la struttura portante del documento, caratterizzata da introduzione e nota metodologica (capitolo 1), governance e organizzazione (capitolo 2), attività e relativi risultati sociali (capitolo 3), risultati economici e ambientali (capitolo 4), obiettivi di miglioramento e questionario di valutazione (capitolo 5). Adriano Propersi, consigliere dell'Agenzia per le Onlus e responsabile numero uno della stesura del testo, ha spiegato che le linee guida sono nate "sulla base della convinzione che sia necessario individuare strumenti, metodi e sistemi di rendicontazione specifici per il settore non profit. L'accountability dell'ente non profit rivela l'esigenza di dare attraverso il bilancio di esercizio la rendicontazione dei numeri, e attraverso quello Sociale un quadro dell'attività svolta. Di fatto il format sul bilancio sociale completa il sistema informativo dell'ente non profit". Fra l'altro, ha sottolineato Propersi, il bilancio sociale favorirà i rapporti fra le organizzazioni senza scopo di lucro e le Fondazioni bancarie e contribuirà a una migliore allocazione delle risorse. Altrettanto chiaro è il giudizio del presidente dell'Agenzia, Stefano Zamagni: *"Il bilancio sociale contribuirà a fare del terzo settore un protagonista della vita economica e sociale del Paese. Nel giro di due anni il 75-80% delle imprese del terzo settore ne stenderà uno proprio".*

Filippo Cavazza

Scomparso Diego Sala, un pioniere del bilancio sociale Avis

Lutto in Avis nazionale. Il 28 dicembre 2009, all'ospedale di Oderzo (Tv) è venuto a mancare Diego Sala, consigliere nazionale ed ex presidente dell'Avis provinciale di Treviso. 55 anni, dottore commercialista e consulente del lavoro, dal 1996 al 1999 Sala è stato amministratore dell'Avis provinciale di Treviso, per poi divenirne presidente dal 1999 al 2005. Durante il primo suo mandato, nel 2002, l'Avis Provinciale di Treviso fu la prima Avis in Italia a redigere e pubblicare il Bilancio Sociale. Dal 2005 ad aprile 2009 fu invece consigliere regionale Avis e dal 2005 consigliere nazionale, riconfermato per il secondo mandato a maggio del 2009. Anche durate il suo incarico nazionale collaborò attivamente al bilancio sociale nazionale. Sempre dal 2005 era componente del collegio revisori della Fiods (Federazione internazionale organizzazioni donatori sangue) in rappresentanza dell'Avis. A stroncarlo è stato un tumore inguaribile, scoperto poco più di un anno fa. *"Una malattia che ha voluto vivere con riservatezza e dignità fino in fondo.* - ricorda il presidente dell'Avis provinciale trevigiana, Gino Foffano - *Era nel suo carattere non mollare mai. Una personalità forte, sempre tesa verso nuovi obiettivi. È stato un valido compagno di viaggio nella condivisione di un percorso associativo di anni, al servizio del volontariato".* Al funerale, svoltosi il 31 dicembre, non sono voluti mancare il presidente dell'Avis nazionale, Vincenzo Saturni, e tantissimi dirigenti Avis sia della nazionale che delle diverse regionali. Oltre che centinaia di donatori e dirigenti della sua terra trevigiana.

Beppe Castellano, Michela Rossato

La "primogenita" è in continuo divenire

Formazione (ai dipendenti e ai dirigenti associativi), servizio civile e servizio volontario europeo, cooperazione internazionale, bilancio sociale e rendicontazione sociale: sono questi alcuni dei principali fronti sui quali è oggi impegnata l'Avis regionale Lombardia. Una sede che è attualmente la più grande realtà regionale associativa, con 240.655 soci iscritti, 487.948 donazioni di sangue registrate nel 2008 e una presenza capillare sul territorio grazie alle 11 sedi provinciali e alle 650 Avis comunali. *"Nell'ambito della formazione* - spiega Casimiro Carniti, segretario regionale ed ex presidente dell'Avis provinciale di Lodi - *abbiamo deciso di chiudere la scuola di formazione regionale e di lanciare un nuovo strumento, chiamato laboratorio, che si vuole avvalere di tutte le capacità formative presenti sul territorio regionale. In questo percorso saremo aiutati dalla consulenza dell'Università Cattolica"*. La formazione regionale tocca molto da vicino anche i dipendenti. Lo scorso 30 gennaio è partito un corso, coordinato da HC Human Connections e con la supervisione della Cattolica, per riflettere sulle motivazioni etiche alla base del lavoro in Avis. Il corso, che avrà altri due appuntamenti in primavera, è aperto a tutte le sedi associative ed è finanziato con il fondo del CCNL Avis per la formazione dei dipendenti. Grande rilievo è dato anche ai corsi Ecm, per i quali la regionale Lombardia ha ottenuto, nel 2009, la certificazione ISO 9001. Nella prossima primavera sono già in programma 4 momenti aperti a medici e dirigenti sanitari (1 a livello regionale e 3 su base provinciale). In collaborazione con la Scuola di medicina trasfusionale europea e grazie ai finanziamenti Ue, l'Avis regionale è impegnata in un progetto di cooperazione con l'Albania, incentrato su momenti di formazione in loco e scambio di buone pratiche, al fine di favorire la nascita di un'associazione di donatori volontari e gratuiti dall'altra parte dell'Adriatico. A ottobre 2009 c'è stata l'ultima visita di una delegazione albanese in Lombardia. Importante momento di formazione, per i giovani e per i dirigenti in generale, è il Seminario Cristina Rossi, in programma tutti gli anni a dicembre e dedicato alla compianta ex presidente regionale. L'ultimo appuntamento di Milano è stato dedicato ai progetti di servizio civile e servizio volontario europeo. Restando in questo ambito, occorre segnalare che sono 6 i volontari di servizio civile impegnati in sede regionale. Quattro (distribuiti su 3 provinciali) per il progetto "Donatori si diventa" e 2 nel progetto "Donare in tutte le lingue del mondo", che mira a coinvolgere le comunità straniere nella donazione di sangue. La sede è oggi accreditata come ente di terza classe presso regione Lombardia. Avis regionale Lombardia è stata anche la prima struttura a dotarsi di volontari europei attraverso il progetto di Servizio Volontario europeo. Nel 2009 hanno lavorato per la regionale una ragazza polacca, Ana, che ha scelto il progetto di Avis regionale tra i moltissimi presentati - e successivamente finanziati - dalla Commissione Europea. A breve, per il 2010, si uniranno ad Avis Lombardia due ragazzi, uno francese e uno marocchino. Trasparenza e rendicontazione sociale sono dei must già da alcuni anni. Il Bilancio sociale è realizzato fin dal 2005 e da poco si è insediato il Gruppo di lavoro che predisporrà la stesura del documento 2009. Ad aprile 2006 Avis Regionale Lombardia si è fatta promotrice di un progetto per la stesura di una Guida operativa per la rendicontazione sociale delle Avis. Il progetto ha poi dato origine a delle Linee guida, pubblicate e presentate nell'aprile 2007, con la scheda di valutazione.

"Apri gli occhi", un grande progetto didattico per le scuole medie

Mentre le scuole secondarie di secondo grado sono da anni un luogo ben conosciuto dalle sedi avisine (specialmente nei riguardi dei neo diciottenni), non altrettanto si può dire delle vecchie scuole medie (oggi chiamate secondarie di primo grado). L'Avis regionale Lombardia ha voluto colmare questa lacuna con un prodotto rivolto a docenti e studenti di questo tipo di scuola. "Apri gli occhi, fai la differenza" è un supporto didattico realizzato dal settore scuola insieme al Laboratorio di psicologia sociale dell'Università Cattolica e finanziato dalla legge regionale 1/2008. Il prodotto, composto da un dvd, un sussidio e una guida, conduce i ragazzi a un percorso di conoscenza della solidarietà a partire da attività cooperative, gare di grammatica e poesia, feste in palestra. Il tutto per dimostrare ai ragazzi, dati ed esperienza alla mano, che collaborare conviene sempre. Tra le pagine e avvalendosi di strumenti interattivi si invitano studenti e studentesse a riflettere sul proprio tempo libero e su modalità di utilizzo dello stesso rispettose del prossimo e con momenti di socializzazione e altruismo. Un simpatico spot, costruito tra le immagini di cartoons e film famosi (da Willy il Coyote a Big di Tom Hanks), accompagna i ragazzi a considerare in modo intelligente il proprio tempo.

Nella governance un nostro ruolo più incisivo

Domenico Giupponi, medico di base bergamasco, è da maggio scorso presidente dell'Avis regionale Lombardia.

Che sensazioni ha provato nell'assumersi questa responsabilità?

Non avevo preventivato di diventare presidente, ma visto lo spirito di servizio che ci contraddistingue come avisini, ho accettato di buon grado questo ruolo. E fino ad ora debbo dire che mi sta facendo crescere sia dal punto di vista personale che associativo. Per poter essere all'altezza del compito devo molto spesso sacrificare lavoro e famiglia. Spero, un giorno, di riuscire a conciliare il tutto, anche se temo sia quasi impossibile.

Che priorità vi siete dati come sede regionale?

Puntiamo a migliorare l'immagine dell'Associazione sia dal punto di vista "culturale" che dell'immagine percepita. Sentiamo la necessità di un nuovo modo di comunicare e di porci rispetto a chi non ci conosce. Dobbiamo essere meno autoreferenziali e al tempo stesso più accattivanti nei confronti di chi deve fare la scelta di diventare donatore. Rimanendo sempre in ambito associativo, ritengo che sia necessaria una nuova linfa e una nuova cultura nel fare associazione. Abbiamo bisogno di capirci meglio e capire meglio chi sono i nostri interlocutori, chi sono i donatori; solo una più approfondita conoscenza degli stessi ci consente di orientare i nostri obiettivi. C'è poi un'altra priorità e riguarda il rapporto con le istituzioni, in particolare in una regione in cui diamo una grande risposta al bisogno di sangue. C'è la necessità di contare di più nella stanza dei "bottoni", ossia nella governance del sistema. Dobbiamo essere in prima fila nelle scelte progettuali. Ed è qui che avverto la necessità di una nuova organizzazione. Il sistema sangue ha delle peculiarità; non può funzionare senza che ogni attore svolga il suo ruolo: i donatori, le associazioni, la regione (nel governo del sistema), e l'industria nella lavorazione. L'industria, però, dovrebbe assumere una dimensione sociale e in questo senso vedo molto bene la nascita di imprese con finalità sociale in grado di rappresentare meglio il bisogno di sangue e derivati. Una corretta governance del sistema non può consentire che un donatore non venga chiamato perché portatore di un certo gruppo sanguigno di cui in quel momento non c'è bisogno! Accade in qualche territorio che i donatori vengano tenuti fermi; tutto questo deve essere inserito in una progettualità nazionale ed extranazionale. Se arriviamo a dire che non c'è più bisogno di quel sangue, forse c'è qualcosa che non funziona. C'è bisogno di un'autosufficienza dinamica, come dimostrato nel caso dell'influenza A/H1N1.

Domenico Giupponi, presidente regionale Avis Lombardia. Nella pagina accanto la sede della Regionale, qua sotto una giovane donatrice al Centro Trasfusionale Avis "Vittorio Formentano".

A che punto è l'elaborazione del VI piano sangue regionale per il 2010-2014?

Al momento è in fase di stallo, almeno fino all'inizio della prossima legislatura. Ed è bene che sia così, perché potremo fare qualcosa di più ragionato. Finora, nei lavori preparatori, siamo riusciti a inserire l'idea che l'Avis entri nella governance. Questa ci sembra una grande conquista ed un giusto riconoscimento al lavoro di Avis all'interno del sistema sangue e plasma regionale.

Il 28 e 29 marzo si terranno le elezioni amministrative in Lombardia. Che cosa chiedete ai candidati?

Di garantirci una maggiore rappresentatività. Di essere posti nella condizione, visto il know-how che possediamo, di essere determinanti nelle scelte che attengono al sistema sangue nel quale crediamo, a pieno titolo, di essere primi attori.

Servizi a cura di Filippo Cavazza

Motor Bike Expo: 200 mq d'Avis per 100mila visitatori

Grande affluenza di pubblico, e in particolare di giovani, al Motor Bike Expo di Verona (15-17 gennaio), dove Avis era presente con uno stand di 200 metri quadrati.
In tutto, la fiera di Verona ha registrato oltre 100.000 visitatori e la presenza avisina (avvenuta a titolo gratuito) è stata possibile grazie alla sensibilità degli organizzatori. Nella 3 giorni dell'evento veronese si sono alternati nella piazza dei donatori di sangue oltre 50 giovani volontari provenienti dalle Avis provinciali di Verona, Bologna e Modena. Era presente anche il gruppo moto pinguino Avis di Modena. L'occasione è stata preziosissima per distribuire ai giovani visitatori materiale informativo sulla donazione di sangue, così come per proporre al pubblico stili di vita sani.
Le persone interessate ad approfondire il tema hanno potuto compilare un modulo di preadesione all'Avis e saranno ricontattato dalla sede comunale o provinciale più vicina. I giovani del Motor Bike Show si sono potuti sottoporre a rilevazioni gratuite del tasso alcolemico, un test che vuole invitare i giovani motociclisti a guidare con la giusta prudenza e a fare del loro passatempo qualcosa di bello e di non pericoloso per sé e per gli altri. Il Motor Bike Expo è il principale salone della moto italiano. L'edizione 2010 si è sviluppata su 107.000 mq di esposizione e ha visto coinvolte oltre 700 aziende espositrici. Tra gli stand era possibile ammirare moto appena uscite dalla linea di montaggio, capi d'abbigliamento di tendenza, parti speciali per custom, naked, sportive e racing. Fra gli appuntamenti della 3 giorni veronese, grande interesse ha destato la presentazione della Bimota HB4 che parteciperà al prossimo Campionato del Mondo della Moto 2, il torneo iridato che da quest'anno sostituisce la 250 G.P. Grande curiosità, inoltre, ha destato la dimostrazione di super-resistenza del nuovo jeans della linea Esquad testato da esperti e giornalisti. **F. C.**

Si rinnova l'asse Avis Roma-Milano per i "Flyng Doctors"

Ritorna la collaborazione tra le Avis comunali di Roma e Milano e l'organizzazione non governativa Amref, con il suo storico testimonial Giobbe Covatta. I donatori di sangue, infatti, hanno deciso di sostenere il progetto "Flying doctors", presentato alla stampa in Campidoglio, a Roma (foto accanto).
"Flying doctors" nasce nel 1957, ad opera del chirurgo inglese Michael Wood, per portare assistenza sanitaria alle popolazioni delle aree remote del Kenya e ad oggi il progetto coinvolge 135 ospedali nelle aree rurali di Kenya, Uganda, Tanzania, Etiopia e Sud Sudan. L'obiettivo della collaborazione tra Avis e Amref è di potenziare il sistema sanitario distrettuale, offrire assistenza medica e cure per le comunità delle aree rurali, migliorare sensibilmente lo stato di salute e la qualità di vita dei beneficiari.

Bari, arrivata la nuova autoemoteca

Il 30 gennaio è stata inaugurata la nuova autoemoteca dell'Avis provinciale di Bari. La struttura mobile altamente innovativa, con 4 poltrone donazionali, è stata acquistata dalla sede provinciale e sostituisce la vecchia autoemoteca dell'Asl di Bari, pensionata dopo 40 anni di onorato servizio. L'acquisto è stato reso possibile dalla raccolta fondi avviata dall'Avis nel settembre 2008, in seguito all'evento organizzato con il gruppo "Casillo" di Corato, che vide anche la partecipazione dell'attore Gigi Proietti. L'autoemoteca è stata messa in funzione dalle 8 di mattina del 30 gennaio, per permettere agli amministratori locali di donare. Durante l'inaugurazione alcuni artisti di strada (giocolieri, trampolieri, clown) hanno animato la "storica" giornata.

I duecento "vampiri" del Carnevale di Viareggio

Anche al carnevale di Viareggio l'Avis c'è. E si vede! Un serpentone rosso di quasi 200 persone o meglio, di quasi 200 "vampiri" ha sfilato il 14 febbario per tutto il pomeriggio tra le maschera del famoso carnevale della Versilia. I partecipanti, provenienti da tutte le Avis delle province della Toscana e di molte regioni d'Italia (dal Piemonte fino alla Calabria) hanno vestito i panni del famoso conte Dracula, per sensibilizzare in maniera divertente e anticonvenzionale sulla donazione di sangue e sulla cultura della solidarietà. Mantelli rossi, cilindri neri, parrucche bianche, gli immancabili canini e tanto tanto trucco per sembrare davvero anemici... ma anche tanto divertimento e tanti colori, in una nuvola di palloncini colorati e al ritmo di musica. I Giovani dell'Avis regionale Toscana, insieme all'Avis di Viareggio, hanno organizzato ogni cosa nel minimo dettaglio per rendere anche questo carnevale indimenticabile. Al prossimo anno!

Benetton Basket per i giovani delle 90 Avis di Treviso

Le Avis della Marca trevigiana tifano Benetton Basket. Centinaia di biglietti sono stati regalati ai giovani donatori grazie alla campagna "Donando si va... a canestro". L'Avis provinciale di Treviso e la Benetton Basket, una delle squadre più titolate d'Italia, infatti, si sono unite per avvicinare i giovani alla donazione del sangue e allo sport.
Tutti i donatori periodici tra i 18 e i 40 anni che hanno effettuato una donazione dal 17 al 30 gennaio e tutti i nuovi iscritti nello stesso periodo e nella stessa fascia d'età, hanno ricevuto un biglietto "Double" gratuito, messo a disposizione dalla Benetton Basket stessa, per assistere a due partite a scelta del campionato di Serie A attualmente in corso. Tramite questa iniziativa, si è registrato un significativo incremento delle donazioni in quel determinato periodo, tanto da far pensare di ripetere la campagna a marzo. Alla presentazione, cui la stampa ha dato molto risalto, sono intervenuti il presidente dell'Avis provinciale, Gino Foffano e Wanda Pradal, che cura i rapporti con il mondo dello sport, alcuni giovani avisini, il capitano della Benetton Basket, Sandro Nicevic' e il giocatore Andrea Renzi. Nicevic', 33 anni di Pola, ha cominciato a donare in Croazia quando, vedendo che la mamma aveva bisogno di continue trasfusioni, si è reso conto della necessità di donare il sangue. Ha donato pure nel periodo della guerra nella ex Yugoslavia, anche se poi gli allenamenti diventavano più faticosi. Andrea Renzi, 20 anni, ligure, "respira" Avis e donazioni sin da piccolo, essendo la mamma infermiera al Centro Trasfusionale di Lavagna (Ge). A fine Campionato, l'intera squadra, ha promesso di avvicinarsi alla donazione "guidata" dai due testimonial apripista. Com'è nello stile della Benetton Basket, in più occasioni già vicina al sociale e alla solidarietà. **M. R.**

Napoli: Avis Campania s'interroga sulla qualità

Come possono le Associazioni dei donatori di sangue migliorare la qualità e la quantità degli emocomponenti raccolti? Cosa devono fare i Servizi trasfusionali per adeguarsi alle nuove regole sanitarie? Sono queste le domande a cui si è cercato di dare risposta nel corso del convegno "Quale medicina trasfusionale?" svoltosi il 5 febbraio all'Hotel Ambassador a Napoli. All'incontro, organizzato dall'Avis regionale Campania, hanno partecipato tra gli altri il Presidente di Avis nazionale, Vincenzo Saturni, il presidente della Simti, Giuseppe Aprili e il Direttore del Centro nazionale sangue, Giuliano Grazzini. Nel pomeriggio si è anche tentuta una tavola rotonda sul tema, a cui hanno preso parte numerosi presidenti regionali della nostra Associazione, che si sono confrontati portando ciascuno la propria esperienza associativa e medica locale.

Emilia Romagna: Neri Marcorè per il "Red Submarine"

Dopo il successo della prima edizione, torna con lo stesso motto il concorso "Red Submarine. Il talento ce l'hai nel sangue. Fallo emergere", promosso da Avis, Fidas, Regione Emilia Romagna e Ufficio scolastico regionale. Il progetto, nato per sensibilizzare i giovani alla donazione di sangue attraverso la loro creatività, è rivolto agli studenti di quarta e quinta superiore. Due le sezioni previste: una video e una audio. Anche per quest'anno sarà il conduttore televisivo, nonché donatore di sangue, Neri Marcorè il testimonial d'eccezione della manifestazione. Chi vorrà partecipare al Red Submarine con un filmato dovrà realizzare un video della durata compresa tra i 30 ai 60 minuti. Per competere nella sezione audio occorrerà realizzare un file musica e parole in un tempo compreso tra i 30 e i 45 secondi. I formati consentiti per i video sono .mov, .avi, .vmw, .mpg e .swf, mentre per i file audio sono .mp3, .aac, .wave e .aiff. Per partecipare al concorso i progetti individuali o di gruppo dovranno essere inediti e intitolati. Una giuria di esperti selezionerà i 9 lavori video e i 9 audio più significativi e originali, all'interno dei quali verrà individuata la migliore produzione per ogni sezione. I 18 autori selezionati riceveranno in premio un videoproiettore, in più per i vincitori ci sarà la soddisfazione di vedere le loro opere programmate all'interno dei palinsesti di Mtv e Radio Deejay.

Per partecipare al concorso i lavori devono essere spediti entro e non oltre il 15 aprile all'indirizzo mail info@concorsoredsubmarine.it. Inoltre fino al 10 maggio 2010 sarà possibile vedere e ascoltare video e audioclip su un canale youtube, appositamente aperto per il concorso. Per maggiori informazioni visitare il sito: www.saluter.it/donaresangue.

Il delfino fossile e "avisino" di Pienza (SI)

Si chiama Etruridelfis giulii ed è un esemplare di delfino tutto toscano, che durante il Pliocene viveva nel Mar Tirreno. Il gruppo Avis mineralogia e paleontologia di Scandicci (Gamps) ha recentemente ritrovato i resti fossili di questo animale preistorico nella Val d'Orcia, alle porte di Pienza (SI). Questa avvincente ricerca è partita dal ritrovamento casuale di un piccolo dente e di un frammento osseo. L'esame di questi reperti, combinato a uno studio dei terreni e dei microfossili presenti nella zona, ha fornito importanti indicazioni su dove cercare lo scheletro di questo esemplare, rivelatosi poi lungo circa 2 metri. Una tac effettuata all'ospedale Santa Maria Nuova di Firenze ha permesso di ipotizzare l'anatomia del mammifero, mentre attraverso altri esami chimico-biologici si è riusciti a stabilire che questo reperto risale addirittura a 4,8 milioni di anni fa. Nato nel dicembre del 1984 come punto d'ncontro tra gli appassionati di paleontologia, il Gamps (nella foto in un altro scavo) da alcuni anni collabora con l'Università di Pisa nella ricerca di mammiferi marini dell'epoca preistorica.

A Livorno il Forum donne Avis Toscana

Torna il forum delle donne. Per sabato 6 marzo, alla Bottega del Caffè di Livorno, l'Avis regionale Toscana, in collaborazione con l'Avis nazionale e l'Avis di Livorno, hanno organizzato il convegno "Avis è donna? Facciamo i conti": ragionamenti, dati e spunti di riflessione su quantità e qualità della rappresentanza femminile in Toscana. Nel corso della mattinata verranno presentati i nuovi dati della ricerca "Avis in Rosa", vale a dire il monitoraggio della presenza femminile negli organismi direttivi delle Avis della Toscana, relativi al mandato in corso. Moltissime le ospiti: Chiara Grassi, presidente Commissione Pari opportunità della Regione Toscana, con una relazione sulla rappresentanza femminile negli enti locali della Toscana; Gaia Peruzzi, docente all'Università La Sapienza di Roma, che parlerà delle donne nel volontariato, e in particolare, delle donne in Avis, Simona Carli, direttore del CR, Monica Calamai, direttore generale della Usl 6 di Livorno, Maruska Fusini, Consigliere nazionale Avis. Modera Isa Mancini, vice presidente dell'Avis Toscana. In chiusura ci sarà il concerto-lettura di brani tratti dallo spettacolo "Articolo femminile: analisi illogica della carta stampata" con Daniela Morozzi, l'attrice televisiva della serie tv di Canale 5, Distretto di polizia, dove dal 2000 interpreta il ruolo di Vittoria Guerra. La partecipazione è aperta a tutti. L'iniziativa è patrocinata dal Cesvot, Centro servizi volontariato della Toscana.

Catanzaro: importante convenzione fra Avis e Università

È stato firmato un importante accordo di convenzione tra l'Avis provinciale di Catanzaro e l'Ardis (Agenzia regionale per il diritto allo studio universitario), che costantemente mette a disposizione borse di studio, servizi di alloggio e mensa. L'incontro, a cui erano presenti anche Rocco Chiriano, tesoriere dell'Avis nazionale e Giampaolo Carnovale, presidente dell'Avis provinciale Catanzaro, ha permesso di stipulare un'intesa volta a promuovere il dono del sangue negli atenei calabresi. Con tale accordo, infatti, sono state poste le basi per una campagna di sensibilizzazione indirizzata agli studenti universitari della regione e soprattutto dell'Università di Catanzaro. Nell'ambito di questo progetto di collaborazione, la Provinciale potrà destinare delle borse di studio a studenti meritevoli e donatori accreditati con l'Ardis. Sono già stati programmati anche degli incontri nella locale "Casa dello Studente" per formare, informare e divulgare l'importanza del donare e il senso di una cultura associativa portatrice di valori e qualità positive al servizio della collettività tutta. Ampio spazio verrà dedicato sia all'importanza della donazione eterologa sia del cordone ombelicale e dell'uso delle cellule staminali.

Perugia: ConfArtigianato e Provincia promuovono il dono del sangue

Il 5 febbraio scorso è stato illustrato alla Provincia di Perugia l'accordo tra l'Avis provinciale e la ConfArtigianato della città umbra. Con tale accordo sono state individuate delle strategie di promozione del dono nelle 15 sedi ConfArtigianato distribuite sul territorio provinciale, dove verranno raccolte le adesioni per poter diventare donatori di sangue e volontari attivi nella nostra Associazione.
Tale patto segue quello già raggiunto con la Provincia di Perugia nel mese di dicembre, riguardante l'utilizzo dei 10 sportelli del cittadino operanti sul territorio per sensibilizzare gli abitanti.

Nuoro: Avis, Provincia, Asl e Aism insieme per assistenza e promozione

Sono due le intese operative siglate a febbraio dalla provincia di Nuoro, Asl locale, Avis e dall'associazione contro la sclerosi multipla. Il primo accordo prevede un contributo della provincia per l'acquisto di un mezzo per il trasporto delle persone con ridotta capacità motoria.
Il secondo, invece, fissa un contributo economico di 5.000 euro per avviare un programma di sensibilizzazione rivolto agli studenti delle scuole superiori. Anche se i donatori della provincia di Nuoro sono un'alta percentuale, l'Avis è infatti impegnata in una campagna di sensibilizzazione dedicata in particolare ai giovani, il cui apporto si spera di incrementare nei centri trasfusionali.

NELLA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE, TORNANO IN CITTÀ LE FARFALLE DELLA SOLIDARIETÀ

In oltre 500 piazze dal 12 al 14 marzo 2010

Cerca le farfalle di peluche ripiene di cioccolatini in uno degli oltre 500 banchetti UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare). Con una donazione di 5 €, ci aiuterai a realizzare il sogno di UNA CITTÀ POSSIBILE nella Sezione dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare del tuo territorio. I fondi raccolti saranno destinati all'acquisto di furgoncini attrezzati per la mobilità della persona disabile. Inoltre serviranno per la formazione professionale di volontari che si dedicheranno al sostegno della famiglia.

Con la collaborazione di: AVIS, Telethon, ams, Famiglie SMA

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Dal 6 al 14 marzo, invia un SMS al 45504

Donerai 2 euro dal tuo telefonino TIM, Vodafone, Wind, 3
oppure 5 o 10 euro chiamando da telefono fisso Telecom Italia e Fastweb

UILDM

Dal 1961 la UILDM, l'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare,
'DISPIEGA LE MIE ALI, CONTRO OGNI BARRIERA'.

Invia il tuo contributo: c/c 68595743, UILDM Giornata Nazionale

www.uildm.org